

LABORATORIO PROMOSSO DA CESVOT

IL VOLONTARIATO SI CONFRONTA CON I NUOVI ITALIANI: L'INCLUSIONE ATTRAVERSO LA DIMENSIONE GENERAZIONALE E DI GENERE

FIRENZE, DAL 14 SETTEMBRE 2013 AL 1 FEBBRAIO 2014

1

INDICE:

1. I contenuti, gli obiettivi e la metodologia
2. Le tematiche dei singoli incontri e le proposte emerse
3. Prospettive per la prossima edizione del Laboratorio
4. Ringraziamenti

1. I contenuti, gli obiettivi e la metodologia

Il Laboratorio di studio promosso da Cescvot trae origine dai risultati di una nostra recente ricerca/azione pubblicata nel Quaderno Cescvot 59 “Città e migranti in Toscana” nella quale si evidenzia il ruolo che può ricoprire Cescvot nel favorire spazi di incontro e conoscenza tra le associazioni *di e per* gli immigrati.

Il Laboratorio è una risposta alla richiesta emersa nella ricerca - ed espressa dalle varie associazioni intervistate sul territorio regionale - riguardante l'esigenza di incontrarsi per approfondire assieme specifiche tematiche ed elaborare reali proposte. Pertanto la nostra esperienza del Laboratorio ha consentito all'associazionismo straniero di avere uno spazio “pubblico” dove incontrarsi, conoscere l'associazionismo autoctono che opera *per* gli immigrati, ma anche per farsi conoscere e poter manifestare al Cescvot e alle Istituzioni le proprie aspettative e proposte in tema di *inclusione sociale*. La metodologia del Laboratorio ha permesso di riconoscere a Cescvot il ruolo di *facilitatore di pratiche interculturali* superando la dimensione della partecipazione come mera *consultazione* e ha permesso di vivere un'esperienza di *cittadinanza* fondata sulla riflessione attorno a specifiche tematiche proposte.

Questa seconda edizione del Laboratorio ha preso in considerazione i risultati emersi dalla precedente esperienza, prefissando nuovi obiettivi con una diversa metodologia. Il nostro progetto quest'anno aveva un **triplice obiettivo**:

- offrire l'opportunità a tutte le associazioni partecipanti – (*di e per* immigrati) – di riflettere e lavorare assieme nel realizzare un progetto sui sei temi indicati nel programma, al fine di porre la basi per attuare un *network* associativo funzionale allo sviluppo di una sussidiarietà orizzontale;
- porre le precondizioni affinché si costituisca un'associazionismo *fra*, ovvero basato non sulla nazionalità, quanto su elementi identitari come l'appartenenza di genere o generazionale, oppure su particolari *issues* (quali il diritto alla salute, l'istruzione, la città cosmopolita, ect...);

- avviare esperienze di conoscenza e di progettazione che possano trovare una sponda di attualizzazione in Italia, in Toscana, e nel Paese di origine.

Con riferimento alla **metodologia**, il Laboratorio è stato avviato il 14 settembre 2013 e ha previsto sei incontri tematici mensili, in presenza sia di docenti/esperti sul tema sia dei *discussants* invitati a partecipare al confronto in plenaria. E' stato individuato il sabato come giorno più adatto, talvolta iniziando gli incontri al mattino fino alla metà del pomeriggio, in altre occasioni incontrandosi soltanto al pomeriggio. Le sedi del Laboratorio sono state il Cescvot (Via Ricasoli, 9 – Firenze) e il Centro Studi Cisl (Via della Piazzuola, 71 – Firenze). Ciascun incontro ha visto una breve introduzione teorica del docente esperto per inquadrare l'argomento e fornire spunti di riflessione utili per avviare a seguire un dibattito e/o per strutturare un *workshop* progettuale. Negli incontri dove sono stati realizzati dei workshop, i partecipanti sono stati suddivisi in gruppi di lavoro finalizzati all'elaborazione di una ipotesi progettuale sul tema oggetto dell'incontro (predisposta secondo un format definito dal Settore Ricerca Cescvot in sintonia con i docenti invitati). Il progetto è stato centrato sul “*come potrebbe essere migliorato l'esistente in riferimento a...*” ed eventualmente cosa poteva essere esportato di *quel* progetto nel Paese d'origine. La giornata di lavoro si concludeva con una plenaria per condividere/dibattere su quanto emerso dai gruppi di lavoro in presenza dei *discussants*, spesso rappresentanti delle istituzioni, del mondo del volontariato, della ricerca scientifica, e le rappresentanze consolari.

2. Le tematiche dei singoli incontri e le proposte emerse

I. Incontro. Un mondo in classe. Ha riguardato la questione dell'infanzia di origine straniera ed il rapporto con quella autoctona facendo emergere la consapevolezza sul costituirsi di una *generazione interculturale* composta da giovani italiani e da figli di immigrati (nati o meno in Italia). *Generazione interculturale* perché tutti insieme condividono sia un'affinità di collocazione fondata sul fatto dell'essere nati in una certa epoca sia un “legame generazionale” che implica la possibilità che gli attori appartenenti alla stessa generazione partecipino con piena coscienza e responsabilità ai problemi del loro tempo senza che questo impedisca una “pluralità di punti di vista” che – stante la presenza di giovani di origine straniera – è un tratto irrinunciabile se si pensa alle differenze etnico-culturali di cui sono portatori. Va detto, altresì, che il “legame di generazione” va, comunque, alimentato nel tempo, ed in questo senso la scuola ha una importante funzione di mediazione e formazione di “nuovi cittadini”, tenuto conto che si tratta di giovani che hanno esperienze di vita piuttosto diverse e non vivono le stesse problematiche sociali e familiari. Del resto anche nella società toscana si assiste ad una pluralità di universi giovanili che soltanto apparentemente possono essere percepiti come “un tutto omogeneo ed indistinto”, anche se esistono aspetti di convergenza. Basti pensare ai consumi che i giovani di origine straniera vivono anche come pratiche per integrarsi ed ottenere accettazione sociale.

L'incontro ha evidenziato anche la necessità di immaginare una programmazione didattica interculturale che risponda maggiormente alle aspettative delle famiglie straniere, coinvolgendole più assiduamente nella *vita della scuola*.

È stato posto l'accento anche sulla questione/ problema dell'equipollenza dei titoli di studio che nega a molti cittadini stranieri la possibilità di poter aspirare ad un'inclusione nel mercato del

lavoro più rispondente alla propria formazione, con un effetto doppiamente negativo che si riflette sulle aspettative socio-economiche dei *nuovi italiani*, ma anche sull'economia della società italiana che non può avvalersi dei capitali socio-culturali dei quali i migranti sono portatori.

II. Incontro. *Il diritto transnazionale alla salute.* Ha riguardato la questione del diritto alle cure mediche nelle società di accoglienza e di partenza, nonché la necessità del fare formazione affinché si diffondano buone prassi nei Paesi in via di sviluppo.

È emersa la necessità – soprattutto da parte delle associazioni di immigrati – di essere destinatari di pratiche di azione delle istituzioni italiane finalizzate non tanto (o non soltanto) a *promuovere il diritto alla salute*, quanto a *facilitarne la fruizione* iniziando da un linguaggio più preciso e chiaro quando si presenta l'offerta sanitaria della società di accoglienza. È stata rimarcata anche l'opportunità di una *semplificazione procedurale* (ad iniziare dalla modulistica) per l'accesso ai servizi socio-sanitari e la formazione/sensibilizzazione di un personale (di *front office* oltre che sanitario) maggiormente rispondente alla multiculturalità/multiethnicità dell'utenza. Il personale – a detta dei partecipanti – andrebbe anche sottoposto ad una valutazione più attenta rispetto al tipo di servizio che viene offerto all'utenza immigrata.

Le problematiche sollevate hanno suggerito di puntare molto di più su un servizio di *mediazione interculturale* in questo ambito; mediazione che andrebbe vista come “investimento” e non come “costo aggiuntivo” per le semplificazioni che ne deriverebbero alle strutture ospedaliere e alle ASP. Mediazione che potrebbe essere fornita anche telefonicamente per snellire le procedure di accesso ai servizi.

Sono state altresì stigmatizzate tre questioni: a) la difficile accessibilità al *medico di famiglia* da parte dei migranti, il che accresce gli ostacoli per accedere al servizio socio-sanitario; b) il migrante dovrebbe farsi portavoce non soltanto delle richieste di prestazioni socio-sanitarie, ma anche per ricevere un'*educazione alla salute*; c) la necessità di un'*edilizia sanitaria* più rispondente alla trasformazione in senso interetnico/culturale della società toscana.

III. Incontro. *Intraprendere senza frontiere.* Ha riguardato la questione delle opportunità offerte dall'imprenditoria multiethnica per costruire nuovi canali di dialogo fra società di origine e di accoglienza, nonché occasioni di inclusione socio-economica. L'incontro ha evidenziato quanto l'imprenditoria avente come legale rappresentante un cittadino di origine straniera è in costante crescita nella società toscana, quindi una risorsa importante stante la crisi in corso.

Attraverso le testimonianze e le storie personali di giovani imprenditori stranieri e mediante la presentazione/consultazione *online* dell'*Atlante dell'imprenditoria straniera in Toscana* (realizzato nel 2008 per iniziativa della Regione Toscana e del Laboratorio di Geografia applicata dell'Università di Firenze e periodicamente aggiornato sul *web*) è stato possibile analizzare, anche con supporti cartografici, la distribuzione dei vari settori imprenditoriali per comuni, province e macro-aree in Toscana. L'incontro ha permesso di soffermarsi inoltre sulle problematiche per chi da straniero “fa impresa” derivanti dalla conoscenza non sempre adeguata della normativa, dal non disporre del titolo di studio conseguito nel Paese di origine, dai limiti che scaturiscono dalla non piena padronanza linguistica, dall'interazione complessa con la burocrazia (enti locali, camere di commercio, industria e artigianato, agenzia delle entrate), dalle maggiori difficoltà rispetto agli

autoctoni nell'accesso al credito. Tutti ambiti per i quali i partecipanti hanno evidenziato quanto il Cescvot, in sinergia con altre istituzioni (ad esempio le associazioni di categoria ed i sindacati), potrebbe fare per ridurre/rimuovere molte delle sopra-citate problematiche.

L'incontro ha messo in evidenza anche la differente progettualità imprenditoriale derivante dalla diversa cultura di provenienza, l'importanza di valorizzare le peculiarità dell'artigianato etnico, nonché la fisionomia degli imprenditori stranieri, le dinamiche di finanziamento delle rispettive attività, la filiera di riferimento, la qualità e la sicurezza dell'ambiente di lavoro.

IV. Incontro. *Essere rappresentanti, essere rappresentati.* In sintonia con l'Anno europeo dei cittadini (2013) si è inteso dare spazio al tema dei *diritti di cittadinanza e di residenza* attraverso il confronto fra le rappresentanze consolari e l'associazionismo *di e per* affinché si diffondesse una maggiore consapevolezza sulle reali condizioni della rappresentanza e della partecipazione sociale e politica degli immigrati nella società di accoglienza, in particolare toscana.

Il dibattito maturato nell'incontro ha fatto emergere una serie di interessanti riflessioni sui seguenti punti: **a)** il problema della *democraticità della rappresentanza*, ovvero ci si è interrogati su quanti fra gli stranieri immigrati hanno titolo a parlare "per nome e per conto" di una comunità nazionale o di più comunità; **b)** il *mancato riconoscimento* di molte fra le *associazioni di* da parte delle istituzioni italiane (solitamente perché non è nota la procedura per la richiesta di riconoscimento, ambito sul quale si è chiesto al Cescvot di fare da supporto alle associazioni *di*); **c)** le associazioni *di* dovrebbero conciliare la funzione di *solidarietà inclusiva* - per quanti fra i connazionali si trovano nella società di accoglienza - con la funzione di *rappresentare* anche le *aspettative* e le necessità del *Paese di origine*; **d)** il ruolo delle *rappresentanze consolari* (onorarie e non) che - salvo per alcune realtà - è troppo spesso "defilato" rispetto alle necessità di coloro che dovrebbero rappresentare; ciò deriverebbe soprattutto dal basso livello di consapevolezza delle reali problematiche vissute quotidianamente dai migranti nelle società di accoglienza, il che apre a forme di competizione fra *consolati* e *associazioni* rispetto a chi ha più titolo a rappresentare quella determinata comunità nazionale presso le istituzioni locali; **e)** la questione di accreditarsi come associazioni "credibili" per poter avere diritto a svolgere funzioni di rappresentanza ed essere percepiti dalle istituzioni italiane come *parti sociali qualificate*; **f)** il rischio che la *frammentazione* dell'associazionismo straniero possa non rendere evidente agli interlocutori (autoctoni e non) "*chi è legittimato a rappresentare chi*"; **g)** la percezione che i vari *organi consultivi* - offerti ai cittadini stranieri dalla legislazione degli enti locali - siano *arene* politicamente *depotenziate*, incapaci di incidere sulle scelte della politica locale (dai Comuni alla Regione) in tema di immigrazione; **h)** la questione dei *nati in Italia*, quindi la questione se fondare sullo *jus soli* piuttosto che sullo *jus sanguinis* il riconoscimento della cittadinanza italiana; **i)** il ruolo che può svolgere l'*ufficio del Difensore civico* per la tutela e la promozione dei diritti di cittadinanza.

V. Incontro. *Come ci vedono, come li vediamo: il ruolo dei media.* È stata affrontata la questione della difficile sfida di proporre ai media una narrativa dell'*altro* che non diffonda pregiudizi e stereotipi, ma anche la raffigurazione dell'autoctono da parte del "nuovo arrivato" e le modalità con cui i media dei Paesi di origine "raccontano" i Paesi occidentali meta di immigrazione.

Sono state affrontate e dibattute nello specifico le seguenti questioni affinché le associazioni *di e per* accrescano le proprie capacità per avere voce nei media: **a)** la struttura dei sistemi di *notiziabilità* che si basano su sostantivi relativi al *prodotto*, al *mezzo*, alla *concorrenza*; **b)** la distinzione fra *realtà sociale* e *realtà virtuale*; **c)** il giornalismo come processo che non dà informazioni, ma dà sempre più forma alle notizie; **d)** il ruolo dei *media digitali* nell'aver ridisegnato il formato della notizia per cui il giornalista è sempre più un *controllore di cosa dire e dare*; **e)** la difficile *triangolazione* fra 1. fonti che producono i fatti, 2. pubblico ricevente, 3. sistema giornalistico; **f)** i media tendono ad indirizzare *su cosa pensare e non cosa pensare*; **g)** parlando di immigrazione le parole chiave per i media sono: 1. sicurezza (potenziali devianti), 2. solidarietà (accoglienza), 3. convenienza economica (insostituibilità per alcuni dei lavori che svolgono); **h)** parlando di immigrazione si tende ad *alterare i fatti sociali* per trasformarli in notizia.

VI. Incontro: *La domanda di città cosmopolita.* Ha riguardato le buone prassi e le forme di partecipazione che possono caratterizzare l'urbanistica interculturale; la progettazione partecipata dello spazio pubblico e dello spazio privato; le opportunità offerte dal *social housing*.

I partecipanti si sono soffermati sulle iniziative degli enti locali nella predisposizione di strumenti di programmazione delle politiche per lo sviluppo del territorio e nell'uso razionale delle risorse di *welfare* destinate agli immigrati tenuto conto anche dell'orientamento territorializzato assunto dalle politiche sociali negli ultimi anni e del fatto che queste richiedono una maggiore produzione di dati e inchieste inerenti i tipi di intervento. Si potranno evitare così sovrapposizioni di funzioni fra attore pubblico e privato sociale e favorire processi che consentano un reale coinvolgimento dei cittadini stranieri ed autoctoni nello sviluppo di un modello di *inclusione partecipe*, preconditione perchè una città possa dirsi davvero cosmopolita. Una partecipazione che dovrà essere finalizzata alla determinazione empirica del carattere vincolante della decisione e che preveda, quindi, un'inclusione effettiva degli immigrati nel percorso decisionale, tenendo conto delle tematiche di loro interesse e delle legittime aspettative avanzate. Diversamente l'azione di *governance* è destinata a svuotarsi di contenuto e ad assumere connotati quasi esclusivamente retorici. Perché ciò non avvenga occorre, a detta dei partecipanti, un impegno – del volontariato, delle istituzioni locali, dei servizi sociali, della politica, dei cittadini autoctoni e stranieri e della ricerca scientifica – affinché si contribuisca ad un processo di *ri-umanizzazione* della città e riemerge, come esigenza sociale, una *urbanità condivisa* sempre meno caratteristica delle città italiane che, non a caso, registrano una domanda latente di spazi pubblici dove *le diversità etno-culturali* (e non soltanto) possano incontrarsi. Ciò contribuirebbe anche alla formazione di un capitale sociale territoriale interculturale.

3. Prospettive per la prossima edizione del Laboratorio

Sulla scia delle proposte e degli spunti di riflessione sopra descritte sarà progettato e realizzato il *Laboratorio 2014*. L'ipotesi – ancora da definire in maniera compiuta - è che il prossimo Laboratorio si articolerà su tre macro ambiti tematici da svolgere in due momenti distinti dell'anno. Gli ambiti che sembrano più aver sollecitato l'attenzione dei molti – e sui quali si propone di

approfondire nel prossimo Laboratorio - sono: 1) essere rappresentanti, essere rappresentati; 2) costruire una città cosmopolita; 3) l'esigenza di "fare rete".

I primi due ambiti saranno approfonditi entro l'estate mentre il terzo a partire da settembre. La metodologia sarà diversa perché per i primi due ambiti saranno affrontati in tre/quattro incontri all'interno di due ristretti gruppi di lavoro costituiti dalle associazioni e dalle istituzioni, che presenteranno successivamente in plenaria gli esiti del loro lavoro, con possibilità di tutti di proporre integrazioni e/o modifiche. Mentre per l'altro tema, quello inerente il "fare rete" – per il quale Cescvot ha realizzato una ricerca che ha permesso di individuare un modello su come *fare rete* a supporto delle Linee Guida sullo stesso argomento -, l'ipotesi è di realizzare un incontro in ciascuna Delegazione o in altri luoghi messi a disposizione dalle Istituzioni – si pensi ad esempio alla "Casa delle Culture" ad Arezzo - con l'intento di applicare in via sperimentale il modello da noi studiato.

4. Ringraziamenti

Si ringrazia il Centro Europeo di Ricerche e Studi Sociali con sede a Firenze, presidente prof. Carlo Colloca, per aver coadiuvato il Settore Ricerca Cescvot nella progettazione e stesura della presente Relazione finale.

Si ringraziano le Istituzioni che hanno collaborato al Laboratorio di Cescvot:

Regione Toscana / Consiglio Regionale

Anci Toscana

Network nazionale del dialogo città interculturali patrocinato dal Consiglio d'Europa/ufficio di Venezia

Difensore civico regionale

Si ringraziano i docenti/esperti e i discussants intervenuti nei singoli incontri:

14 settembre 2013 - Un mondo in classe

docenti: prof.ssa Giovanna Ceccatelli e prof. Giuseppe Faso per conto del progetto regionale "Uguadi 2"

discussants: consigliera regionale Daniela Lastrì e dott.ssa Francesca Balestri per conto dell'Ufficio scolastico regionale

5 ottobre 2013 – Il diritto transnazionale alla salute

docenti: direttore dott. Paolo Prosperini e dott.ssa Lucia Guarini per conto dell'Istituzione Centro Nord Sud di Pisa

discussants: dott.ssa Lucia Franchini, Difensore civico regionale; dott. Riccardo Poli, direttore SdS area pratese; dott.ssa Giulia Capitani per conto di "Salute Internazionale"

26 ottobre 2013 - Intraprendere senza frontiere

Plenaria gestita dal Settore Ricerca Cescvot;

discussants: Don Andrea Bigalli, coordinatore regionale Libera; Stefan Stanasel, coordinatore nazionale di CNCRI; Tito Anisuzman per conto dell'Associazione culturale del Bangladesh; Dondbo Wang per conto di Associna

9 novembre 2013 – Essere rappresentanti, essere rappresentati

Plenaria gestita dal Settore Ricerca Cesvot;

discussants: dott.ssa Stefania Magi, Assessora con delega anche alle politiche per l'integrazione dei nuovi cittadini Comune di Arezzo e responsabile per conto di Anci Toscana di "immigrazione"; dott. Luigi Ricci, Assessore con delega alla città accessibile ed inclusiva del Comune di Campi Bisenzio; dott. Matteo Dottorini per conto di Unar; dott.ssa Vanna Pastacaldi per conto dell'ufficio del Difensore civico regionale, dott.ssa Alessandra Maggi, Presidente dell'Istituto degli Innocenti; le rappresentanze consolari e in particolare il Consolato Generale di Romania a Bologna, il Consolato Generale della Repubblica Popolare Cinese a Firenze, il Consolato onorario del Senegal e il Consolato onorario di Tunisia

23 novembre 2013 – Come ci vedono, come li vediamo: il ruolo dei media

docenti: prof. Carlo Sorrentino e dott.ssa Letizia Materassi, docente e ricercatrice alla Facoltà di Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Firenze,

discussant: dott.ssa Alessia Giannoni, esperta di media e immigrazione per conto di Cospe

7 dicembre 2013 – La domanda di città cosmopolita

docente: prof. Carlo Colloca, docente alla Facoltà di Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Catania

discussant: dott.ssa Silvia Givone, presidente SocioLab

In particolare si ringraziano le associazioni partecipanti al Laboratorio:

Pubblica Assistenza di Campi Bisenzio
Forum Nuovi Cittadini di Campi Bisenzio
Coordinamento comunità degli stranieri in Toscana
Funzionari senza frontiere
Anolf Toscana
CNCRI - Coordinamento Nazionale Cittadini Romeni d'Italia
CASTO - Coordinamento Associazioni Senegalesi in Toscana –
Archi Solidarietà Toscana
Donne Migranti Unite
Unione degli Ivoriani Toscana
Il giardino delle donne
Comunità islamica di Campi Bisenzio
Associazione senegalese solidarietà di Pontedera
RAT - Rete albanesi in Toscana
Cesdi Livorno
Biblioteca di Pace
Associazione "Luna e l'altra"
Associazione Donnehayat
Asian Christian Community

Associazione senegalesi di Prato
Associazione italo rumena dacia
Federazione africana in Toscana
Amici della Costa d'Avorio e dell'Africa
AADBS - Associazione Aiuti alle Donne e Bambini Somali –
Cooperativa Sociale Odissea
Associazione progetto accoglienza
Associazione progetto arcobaleno
Centro internazionale studenti Giorgio La Pira
Ufficio Migrantes di Firenze
ACOT - Associazione Congolese in Toscana –
Cospe
Giambos
Medu
Amani Nyayo onlus
Arezzo insieme
Associazione polacchi cristiani
Associazione culturale del Bangladesh
Associazione senegalese Arezzo
Associazione islamica di largo Tevere
Associna
Associazione culturale sportiva Marrakech
ASALA – Associazione cultura araba Campi Bisenzio
CTP
Comunità senegalese Firenze
Caritas diocesi Firenze
Acli Solidarietà Toscana
Nosotras
Istituto degli Innocenti
Associazione Libera

Sandra Gallerini - Responsabile Settore Ricerca Cesvot
email: ricerca@cesvot.it
cell. 3293709409